

# SHIVA SHAKTI YATRA

**4-19 Febbraio 2023**

**diari di viaggio di Luigi Chiarello**

Questo yatra è uno dei più complessi e articolati viaggi in India a cui ho preso parte. Il viaggio ha previsto la visita di templi dedicati a Shiva, energia divina maschile, e la Shakti, energia divina femminile. Inoltre, abbiamo visitato anche alcuni dei luoghi legati alla figura di Krishna, l'avatar dell'era precedente a quella attuale, il Dwapara yuga. Con la morte di Krishna, avvenuta circa 5000 anni fa, è iniziata la fase che stiamo vivendo attualmente, il Kali yuga. Qui di seguito ho voluto descrivere in modo semplice e comprensibile le varie tappe che abbiamo percorso e le esperienze vissute in modo da poterle ricordare, riviverle e condividerle. Le emozioni e i sentimenti provati non vengono riportati, perché fanno parte di un bagaglio soggettivo, uno scrigno individuale diverso per ognuno.



## **4 febbraio**

Questo Yatra inizia con il trasferimento a Pune, passando per Bhimashankar sulle colline di Sahyadri nel Maharashtra. Questo Jyotir lingam rappresenta Shiva come grande guerriero. Shiva si è sempre incarnato insieme al Dio Visnu per essere al suo servizio.

Nel Ramayana, Shiva si era incarnato come Hanuman, l'eroe epico e simbolo di devozione fervida, mentre nel Mahabaratha s'incarnò come il grande guerriero Bhima, fratello di Arjuna, esempio di forza e capacità del condottiero.

Il segno zodiacale di questo Jyotir lingam è il capricorno che rappresenta

l'esaltazione di Marte. A notte inoltrata siamo arrivati a Pune all'Hotel Ginger, solo per il pernottamento.

## 5 febbraio

Nel tardo pomeriggio partiamo per l'aeroporto di Mumbai, nostra meta Rajkot, nel Punjab. Mumbai è una metropoli tra le più grandi del mondo, con i suoi venticinque milioni di abitanti. In città è un susseguirsi di emozioni. Si passa da grattacieli moderni ad agglomerati di capanne in lamiera, tela e cartone. Vie che si incrociano tra ingorghi di veicoli di ogni sorta in un continuo frastuono di clacson, tutto avvolto da una coltre di smog che rende l'aria irrespirabile. Anche questa è una parte di India da scoprire.

Ad attenderci a Rajkot, troviamo una luna piena stupenda e un'aria leggera.

## 6 febbraio

La giornata ci vede in viaggio per raggiungere la città di Somnath, nella regione de Gujarat bagnata dal mare arabo. Qui si trova il Jyotir lingam del Toro. Somnath significa 'signora della luna'.



Il tempio di Somnath è stato costruito tra il 320 e il 500 d.C. L'interno originariamente era tutto decorato in oro, diamanti e pietre preziose, ma durante l'invasione afgana e araba il tempio fu saccheggiato.

In un passo dello Shiva Purana si narra che la luna fosse sposata con i ventisette figlie di Daksha, una divinità hindu. Delle ventisette la prediletta era Rohini. Vedendo la sua negligenza nei confronti delle altre spose, Daksha maledisse la Luna al fine di farle perdere il suo splendore. La Luna per ritrovare la sua bellezza si recò a Somnath ad adorare il lingam benedetto da Shiva. Su sua richiesta il Signore Shiva assunse il nome di Somchandra e prese dimora a Somnath per sempre.

Questo jyotir lingam è stato distrutto e rimodellato più volte nella storia, precisamente diciassette volte. Esso rappresenta l'esaltazione della Luna, il luogo dell'abbondanza e del compimento/appagamento. È anche il luogo del 'rasa', il nettare, il buon sapore, e luogo della salute, del potere di ojas, il sistema immunitario. Inoltre conferisce la liberazione.

Visto di sera questo tempio ha un fascino particolare, perché illuminato da luci di diversi colori.

## 7 febbraio

La mattina ci vede ritornare al tempio per onorare il lingam e ammirare nuovamente le bellezze architettoniche che questo tempio offre. Somnath è importante anche perché qui si è conclusa la vita dell'Avatar Krishna, vissuto oltre tremila anni prima di Cristo.

Abbiamo visitato poi il luogo dove Krishna fu ferito a morte con una freccia. Prima di morire si bagnò nelle acque del mar Arabico dove confluiscono tre fiumi sotterranei. Uno è il Sarasvati, il fiume segreto di Mana a Badrinath.



La giornata si conclude con la visita allo Shakti Peet, una delle cinquantadue parti della Madre, sparse quasi tutte in India, alcune in Pakistan, altre in Nepal. Qui, in particolare, si trova lo stomaco-ombelico.

### **8 febbraio**

Il nostro Yatra prosegue verso la città di Dwarka, dove si trova il tempio più famoso dedicato a Krishna, il tempio di Dwarkadhish, anche noto come Jagat Mandir. La storia racconta che quando Krishna morì a causa della freccia, anche tutti i suoi fedeli morirono e vennero liberati.

Con l'arrivo nel tardo pomeriggio a Dwarka riusciamo a far visita al tempio di Krishna e a vedere la Murti (statua-immagine) che in quel momento era visibile.

L'energia di Krishna conferisce sempre tanta gioia grazie a canti, mantra e bajan che i devoti intonano in suo onore.



### **9 febbraio**

Dwarka ci ospita ancora per un giorno, c'è infatti da visitare l'isola che alla morte di Krishna fu inondata da un grande maremoto, che liberò tutti i suoi fedeli. L'isola è raggiungibile con i barconi del luogo. Anche lì c'è un tempio visitabile dedicato a Krishna.



Nel pomeriggio ci siamo trasferiti nella città di Nageswara per visitare il Jyotir lingam. Qui è adorata la divinità Nag Dev (il serpente cosmico) che ha un significato speciale, perché protegge da ogni sorta di veleno. Si crede, infatti, che tutti coloro che adorano il lingam in questo tempio, vengano liberati da tutti i veleni. Questo Jyotir lingam è associato al segno zodiacale dei gemelli e rappresenta l'esaltazione di Rahu (uno dei nove principali corpi celesti 'nava graha'). Nei testi Indù è il re delle meteore; conferisce il potere di raggiungere le masse, e il potere della comunicazione.



Come ultima visita siamo andati al tempio di Rada, la compagna di Krishna. Dopo il darshan, abbiamo incontrato dei sadhu che ci hanno benedetti.



### **10 febbraio**

Giornata di trasferimento a Rajkot.

### **11 febbraio**

Si parte in volo da Rajkot, direzione Mumbai. Successivamente, dopo una sosta di cinque ore, abbiamo preso un volo per Benares, la città sacra sulla Ganga (il Gange), conosciuta da noi occidentali come Varanasi.

Abbiamo pernottato all'Hotel Hideaway la cui posizione centrale permette, all'indomani, di fare escursioni a piedi, senza la necessità di prendere le auto.

### **12 febbraio**

A Benares, la prima visita di dovere è alla Madre Ganga, fiume sacro che attraversa tutta l'India per 2400 km. L'aria qui è particolare, densa, pregna del fumo delle pire che bruciano tutto il giorno.

La Ganga è maestosa!

Sulla riva è possibile immergere i piedi, bagnarsi il viso e, per chi vuole, anche immergersi completamente in un bagno sacro e purificatore.





Qui in segno di ringraziamento abbiamo recitato la Gayatri, il mantra più potente che i Veda ci hanno donato.

Nel pomeriggio ci rechiamo al tempio di Kashi Vishwanath dove si trova il Jyotir lingam che rappresenta il Dio di tutti gli dei. Questo lingam è uno dei più venerati. Il segno zodiacale che lo rappresenta è il sagittario. Si esaltano Ketu, il pianeta ombra e il nodo lunare discendente. È il luogo della liberazione spirituale. Le ceneri dei defunti vengono portate a Benares per ottenere la liberazione. Benares è meta di molti pellegrini e giungere al cospetto del lingam non è stato facile.

### **13 febbraio**

A Benares si trova l'orecchino della Madre, una delle parti (Shakti peet) più potenti della divinità. Con il calar del sole ci siamo recati sul Gange per assistere all'Aarti, un rituale col fuoco che lo onora. Per la sacralità, bellezza e maestosità del Gange, ogni sera migliaia di persone giungono a Benares e assistono all'Aarti. Questa cerimonia molto articolata si esprime con recitazione di mantra, canti, balli,

accensione di incensi e fuochi, il tutto abbellito dall'offerta di migliaia di fiori dai colori sgargianti.



## 14 febbraio

Prima di lasciare Benares, siamo andati a visitare il tempio della madre Durga, l'energia femminile di Shiva.

Poco lontano si trova anche il tempio dedicato ad Hanuman, che non abbiamo potuto visitare perché era chiuso quel mattino.



La prima tappa della giornata è stata la città di Sarnath dove il Buddha dimorò. In questo luogo tenne il suo primo discorso ai primi cinque discepoli sotto un albero di Pipal che ancora si può ammirare.



Sul posto si possono ammirare reperti archeologici risalenti a circa 400 anni prima di Cristo. Per i buddhisti questo è uno dei quattro centri più importanti dove il Buddha trascorse la sua vita. Gli affreschi racchiusi in una cappella raccontano la sua vita e sono di una bellezza straordinaria.



La giornata si conclude con il trasferimento aereo a Kolkata (Calcutta) dove si soggiorna all'Hotel Ibis.

### **15 febbraio**

Calcutta, città con i suoi 15 milioni di abitanti, è considerata la città con l'indice più alto di traffico di tutta l'India. Lo si può verificare andando alla stazione centrale dei treni per prendere il treno che conduce a Deoghar in sette ore. Qui si pernotta all'Hotel Girija.

### **16 febbraio**

A Deoghar, nella divisione del Santhal Parganas dello stato Jharkhand, in un complesso di 22 templi si trova il tempio che custodisce il Jyotir lingam Baba Baidyanath Dham e che rappresenta una delle dodici dimore più sacre di Shiva. Il segno zodiacale corrispondente è lo scorpione grazie al quale le malattie sui tre livelli (fisico, psichico e animico) vengono guarite dopo riti e preghiere ispirate. Secondo le credenze Indù, il demone Ravana adorava Shiva nell'attuale sito del tempio, per ottenere i doni che in seguito avrebbe usato per devastare il mondo. Ravana offrì a Shiva in sacrificio le sue dieci teste, una dopo l'altra. Soddisfatto di ciò, Shiva discese per curare Ravana. Agendo come medico venne chiamato Vaidhya e il tempio prende il nome da questo aspetto di Shiva. In questo complesso religioso si trova la Shakti Peet del cuore, che irradia un'energia potente e liberatoria.

Si racconta che Shiva compiaciuto della devozione di Ravana gli donò un lingam che poteva posare dove riteneva più opportuno. Se Ravana fosse riuscito a portarlo nello Sri Lanka, sarebbe diventato una potenza per l'intero universo. Perché questo non accadesse Visnu s'incarnò come bambino al seguito di Ravana che nel frattempo divenne succube di una maledizione che lo costringeva a urinare molto spesso. Durante il viaggio verso lo Sri Lanka, Ravana chiese al bambino-Visnu di reggere il lingam per l'urgenza di andare in bagno, ma Visnu lo depositò a terra, nel territorio di Deoghar, e da qui non fu più possibile

rimuoverlo. L'universo fu così salvato da un demone potente!



### **17 febbraio**

Il viaggio riprende con il ritorno in treno a Calcutta, un'esperienza unica per vivere la quotidianità in India.

### **18 febbraio**

Di primo mattino si parte in taxi verso Ganga Sagar (la foce del Gange). Percorso interessante perché oltre a vedere tutta Calcutta, parte nuova e vecchia, è possibile ammirare diversi villaggi che della strada fanno la loro casa. Nel corso di questo trasferimento è possibile assaporare ancora una volta la vita e la cultura di questo popolo nella sua serenità e semplicità.

Dopo tre ore di taxi si arriva all'imbarco per l'isola di Sagar che si raggiunge in mezzora.

Per arrivare alla foce del Gange è utile prendere un rikshò che in un'ora porta a destinazione. Lungo il percorso è possibile vedere file di fedeli in processione che sorreggono in equilibrio sulle spalle, con un palo, due anfore piene di acqua del fiume sacro che verrà offerta in occasione della puja per Shivaratri (abishek).



Si narra che Visnu, incarnato nel santo Kapilmuni, fosse in meditazione. Il re di Sagar era solito far girare il suo cavallo indisturbato nel suo regno. Un giorno il cavallo sparì e il re mandò i suoi sessantamila uomini alla sua ricerca. Fu visto che brucava vicino alla casa del santo Kapilmuni, il quale fu accusato di furto. Il saggio, disturbato nella sua meditazione, si infuriò con i soldati incenerendoli con lo sguardo. Le anime di queste persone rimasero bloccate 'in una terra di mezzo' senza potersi liberare. A quel punto Baghirati, il figlio maggiore del re, pregò Shiva affinché la Madre Ganga (Gange) potesse giungere dai Loka superiori sulla terra, per liberare le anime di quei defunti. La Ganga scese da Vaikunta, cadendo sulla chioma di Shiva, che con i suoi 'rasta' calmò la potenza deflagrante della Ganga, la quale si divise in Gange e Alakananda. Le acque del Gange toccarono le ceneri dei soldati defunti, liberandoli all'istante. Da qui si crede che il Gange abbia il potere di liberare le anime dei morti, portandole alla Luce divina.

Alla foce del Gange ogni pellegrino si bagna e/o si immerge. Qui il bramino Diwakar, in segno di ringraziamento, ha acceso dei lumini ricordando anche l'amato Atmajay, sempre vivo nei nostri cuori. La sera si rientra a Calcutta all'Hotel Ibis.

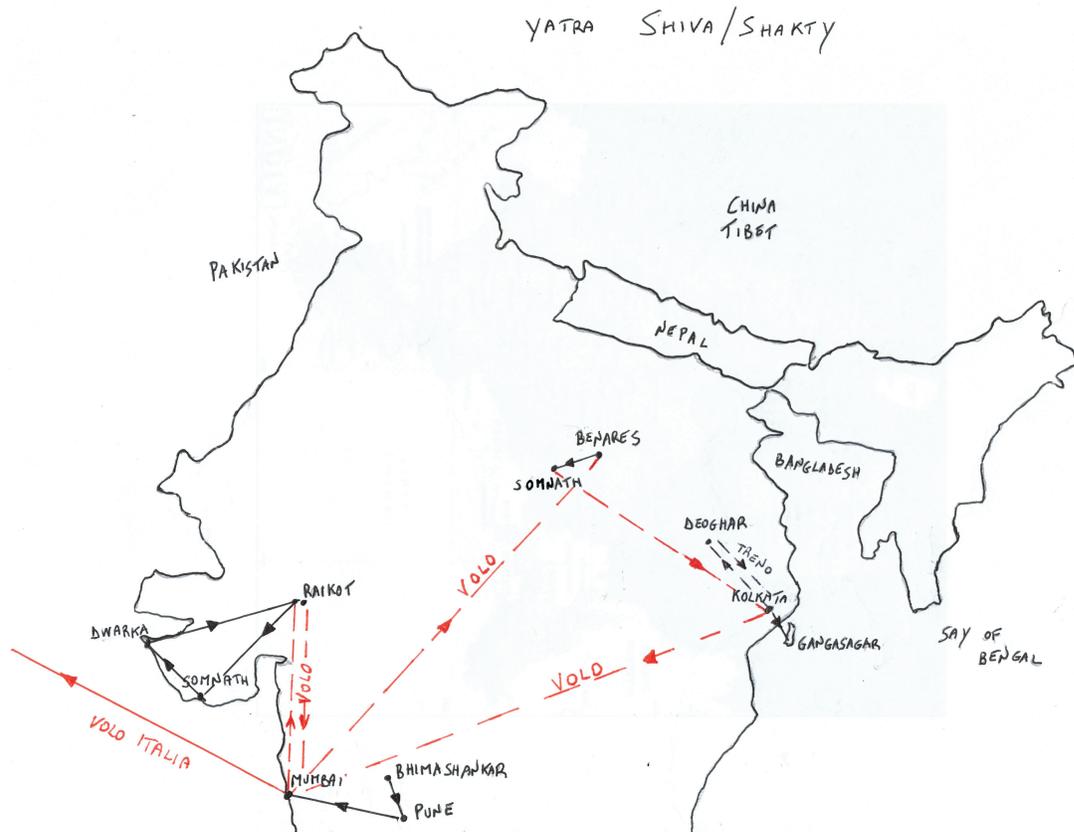


### 19 febbraio

Resta da visitare l'ashram di Vivekananda, un luogo molto curato in riva al Gange, pieno di pace e serenità. C'è anche il tempo per andare a vedere la Murti di Kali, divinità molto potente che aiuta sempre chi si rivolge a lei con cuore sincero. È poi possibile andare a vedere la Shakti Peet Kali Ghat, dove si trovano le dita del piede destro di Kali. Sul posto però vengono sacrificati anche degli animali, e ciò contrasta con i nostri principi e quindi abbiamo deciso di non entrare.

Il viaggio si conclude qui. Il gruppo si divide. Alcuni pellegrini fanno tappa a Mumbai e poi partono per l'Italia, mentre gli organizzatori, Claudio, Francesca, Diwakar e Chiran, rimangono per preparare un nuovo yatra sull'Himalaya. Ma questa è un'altra storia...

## MAPPA DEL VIAGGIO



## CONTATTI

Per ulteriori informazioni, contattare:

Claudio: 338 6090644 [francesca.pistollato@gmail.com](mailto:francesca.pistollato@gmail.com)

Luigi: [luigichiarello04@gmail.com](mailto:luigichiarello04@gmail.com)



**Om namah shivaya**